

## Disordine informativo: la sfida delle piattaforme digitali tra modelli europei e statunitensi

Il concetto di **disordine informativo** rappresenta un tentativo organico di comprendere e affrontare fenomeni complessi come il discorso d'odio (*hate speech*) e la diffusione di notizie false (*fake news*). Comprenderli e conoscere le basi dei loro meccanismi oggi si rivela particolarmente importante per conoscere la società in cui si diffondono e soprattutto per limitarne i potenziali effetti negativi sugli individui e sulle democrazie.

### *Hate speech e fake news*

Il discorso d'odio, secondo il [Consiglio d'Europa](#), include **espressioni che incitano all'odio razziale, all'intolleranza o alla discriminazione verso minoranze**, mentre negli Stati Uniti si collega alle *fighting words*, **espressioni talmente offensive da causare danni immediati**. Anche piattaforme digitali come [YouTube](#) adottano politiche contro contenuti violenti o discriminatori. Con un approccio sugli **effetti**, il Comitato ONU vede l'*hate speech* come un [attacco ai diritti umani](#) con **effetti immediati e a lungo termine, in grado di riattivare tensioni latenti**. Le *fake news*, invece, sono definite dalla Commissione Europea come **informazioni false o fuorvianti diffuse intenzionalmente per ingannare o ottenere profitti**, con conseguenze potenzialmente gravi per la società. Dal 2018, piattaforme digitali come Facebook e Twitter hanno introdotto misure di autoregolamentazione per combattere la disinformazione, puntando su trasparenza pubblicitaria, limitazioni ai bot automatizzati e supporto agli utenti per identificare informazioni affidabili.



«Hai mai incontrato contenuti online che rientrano in queste categorie (*fake news* o *hate speech*)? Come hai reagito?»



«Ritieni giusto che le piattaforme social siano responsabili nel moderare i contenuti? Quali potrebbero essere i rischi?»

### Lo spettro del disordine informativo: le definizioni secondo la Commissione UE

Il concetto di **disordine informativo**, elaborato dal Consiglio d'Europa, si rivela particolarmente versatile e include diverse sfumature:

- La [misinformazione](#) consiste nella **diffusione di informazioni false senza intenzione di nuocere**, spesso causata da errori o mancanza di consapevolezza, come titoli fuorvianti, virgolettati non pronunciati o collegamenti errati tra fatti.
- La [malinformazione](#) riguarda **contenuti veri usati con l'intento di danneggiare**, come fughe di notizie riservate o discorsi d'odio.
- La [disinformazione](#), invece, implica la **creazione e diffusione deliberata di falsità per arrecare danno**, ad esempio manipolando il contesto o polarizzando dibattiti complessi.

La disinformazione poi, spesso mette in risalto differenze e divisioni e lo fa per creare ulteriori tensioni nel dibattito pubblico, normalizzando pregiudizi, polarizzare le posizioni, fino a giustificare la violenza.

## Libertà di espressione: il contrasto tra Stati Uniti ed Europa

Negli Stati Uniti, la **libertà di espressione** si basa sul principio del **mercato delle idee**, un principio giuridico che deriva dalla dottrina del liberalismo angloamericano e dal pensiero di figure come Milton, Mill e Jefferson: [in particolare secondo quest'ultimo, l'opinione errata può essere tollerata se la ragione è lasciata libera di combatterla](#). La sentenza [Brandenburg v. Ohio](#) protegge discorsi controversi, limitandoli solo se incitano a condotte illecite imminenti. In Europa, la libertà di espressione è bilanciata dalla **protezione della dignità umana** e dalla prevenzione di discorsi d'odio, regolati considerando il contesto storico-culturale. Le differenze si estendono anche al concetto di **privacy**, che negli Stati Uniti è legato alla **libertà individuale e alla protezione da intrusioni statali**, mentre in Europa è radicato nella **tutela della dignità e dell'uguaglianza sociale**. Queste prospettive riflettono le diverse priorità: negli USA, in una società di immigrati in cui non vi è necessità di livellamento sociale, si teme la **censura statale** e quindi il **soggetto censore**, mentre in Europa prevale il timore di discorsi nocivi per la società, ovvero il **messaggio**.

## Il compromesso tedesco della Netzwerkdurchsetzungsgesetz

La legge **NetzDG** (2017) cerca di equilibrare libertà di espressione e dignità umana, commistionando la visione europea e quella statunitense. La NetzDG obbliga i social network con più di due milioni di utenti in Germania a gestire le segnalazioni di contenuti illeciti in modo rapido ed efficiente. I contenuti manifestamente illegali devono essere rimossi entro 24 ore, mentre quelli più complessi possono essere analizzati entro sette giorni. Le piattaforme devono inoltre conservare i contenuti rimossi per dieci settimane e notificare la loro decisione sia al reclamante che al segnalato, spiegandone le motivazioni. Sebbene critiche emergano su **possibili eccessi di censura privata, la legge ha contribuito a contrastare discorsi d'odio senza eccedere in restrizioni**, pur lasciando aperto il dibattito sull'efficacia e sul ruolo statale nella regolamentazione online.

## La dignità a fondamento della libertà di espressione nella legislazione statunitense

Negli USA, l'accettazione delle ingerenze statali passa per il concetto di **dignità**, anche se non compare esplicitamente nella Costituzione, bilanciando la libertà di espressione in casi di discorsi d'odio. Esempi includono leggi contro la diffamazione e casi come [Chen v. Albany School District](#), dove sanzioni per post razzisti sono state giustificate per il loro impatto negativo. Anche in [Virginia v. Black](#), la Corte Suprema ha stabilito che atti intimidatori, come il bruciare croci, violano la dignità solo se dimostrano chiara intenzione intimidatoria. Questo approccio cerca di proteggere la dignità **senza sacrificare la libertà di espressione**, pur richiedendo definizioni condivise di tale concetto.

Nel XX secolo, la libertà di espressione si è notevolmente ampliata, ma l'era di Internet ha sollevato nuove sfide, come la difficoltà di valutare i contenuti decontestualizzati rispetto alle normative locali. Fenomeni come *hate speech* e *fake news* non solo colpiscono individui e gruppi, ma mettono a **rischio la stabilità dei sistemi democratici**. Le piattaforme social sono al centro del dibattito sulla gestione dei contenuti controversi, come evidenziato dal ban di Donald Trump. Il nodo cruciale si rivela quindi **bilanciare libertà di espressione e protezione dei valori democratici**, in un contesto dove le differenze tra le tradizioni giuridiche di Stati Uniti ed Europa complicano il raggiungimento di un compromesso.



«Quali strategie pensi potrebbero essere utili per contrastare la diffusione di hate speech e fake news?»